

LA STORIA - La società mineraria Sasil lancia un nuovo progetto per il riciclo dei rifiuti

Brusnengo: la plastica è energia

Produrre energia dalla plastica invece che mandarla in discarica? La soluzione l'anno trovata alla Sasil di Brusnengo, società che produce sabbia per vetriere e aziende di ceramiche. Grazie a un progetto testato in America, hanno ottenuto un contributo dalla Comunità europea e ora sono in attesa delle autorizzazioni della Provincia per dare il via all'iter che porterà gli amministratori a utilizzare questo metodo innovativo già a partire dal prossimo anno.

Grazie a questo procedimento, che si basa sulla pirolisi, si ridurrà in maniera drastica la quantità di rifiuti da conferire in discarica e si riuscirà a produrre energia pulita per servire gran parte dello stabilimento di Brusnengo.

PANELLI A PAGINA 15

WWW.ECODIBIELLA.IT

l'informazione biellese è anche sul web

IL GRUPPO MINERARIO SASIL DI BRUSNENGO PRESENTA IL SUO PROGETTO INNOVATIVO
MENO RIFIUTI DA CONFERIRE IN DISCARICA A CAVAGLIÀ E PIÙ RISPETTO PER L'AMBIENTE

Energia dalla plastica per abbattere i costi

ENZO PANELLI

Una società in continuo movimento, sempre alla ricerca di novità per migliorare la qualità del proprio prodotto e abbassare i costi di produzione. È la Sasil di Brusnengo, realtà che opera nel campo minerario ormai dal 1975 trattando sabbie silicee per vetrierie e che ora punta dritto verso il futuro. L'obiettivo dichiarato, e presentato venerdì durante un convegno a livello europeo, è quello di arrivare, attraverso il processo della pirrolisi, a creare energia dalla plastica, evitando che questa finisca in discarichi e risparmiando in maniera significativa sui consumi.

«Siamo perentorie nel tempo», spiega il general manager di Sasil, Lodovico Ramon. «Domani incontreremo l'assessore provinciale all'ambiente, Davide Bazzani, per ottenere le autorizzazioni e procedere. Partiamo entro i primi mesi del prossimo anno ad avere tutto l'impianto funzionante».

Durante la visita guidata allo stabilimento, si è parlato di l'attività della Sasil. «Facciamo arrivare circa 200mila tonnellate di rottami di vetro», spiega Paolo Bertuzzi - che vengono trattati attraverso un procedimento particolare che ci consente di recuperare materiale da rivendere nuovamente alle vetrierie». Ma non tutte le 200mila tonnellate possono essere trattate e recuperate. Il due per cento, circa 4mila tonnellate, è infatti rappresentato dalla plastica che, a tutt'oggi, finisce in discarica a Cavaglià. «Con l'ultima parte del ciclo che intendiamo mettere in campo», spiega Ramon - riusciremo a eliminare anche questa parte. Il processo che intendiamo utilizzare è quello della gassificazione della plastica. Attraverso la degradazione termica a

bassa temperatura trasformiamo la plastica in gas che servirà poi per alimentare i nostri impianti». Secondo il progetto studiato dalla Sasil - grazie alle 4mila tonnellate di plastica si arriverà a produrre 3 milioni di

metri cubi di gas. La Sasil, come detto, è in continuo movimento. E a testimonianza c'è una nuova parte dello stabilimento. «Lo abbiamo realizzato - sottolinea Bertuzzi - come opera di accompagnamento

alle Olimpiadi di Torino 2006. Attraverso dei cilindri e un'idea da noi sviluppata, riusciamo a macinare ciottoli, diminuendo in maniera sensibile il consumo energetico. La Regione Piemontese ci ha premiati con un fi-

nalimento perché grazie a questo particolare sistema abbiamo ridotto le emissioni di CO2 nell'ambiente. Peccato che i fondi delle Olimpiadi che ci avevamo promesso non sono ancora arrivati nelle nostre casse».

Altro aspetto fondamentale nel lavoro che viene svolto alla Sasil è l'utilizzo dell'acqua. «Ne perdiamo circa il 10 per cento per evaporazione», spiega Bertuzzi. «Il resto viene sempre depurato e riutilizzato, senza alcun tipo di danno per l'ambiente».



Clare loqui

di ALBERTO BROCCA

Tutte le volte che si intende comunicare qualcosa di rilevante, per sé e per l'altro cui si comunica - cioè, a mio modesto parere, tutte le volte in cui si parla, altrimenti perché si parlerebbe? - occorre rispettare l'obbligo di parlare chiaro: il "clare loqui", come detto nella prima lingua globale della storia.

Tale regola è sancita sia nell'ordinamento giuridico italiano (in ogni tipo di rapporto: tra i singoli, tra le imprese e i compratori, della pubblica amministrazione con i cittadini), sia in quello europeo (che con l'Accordo di Maastricht ha inserito nel Trattato di Roma un apposito titolo IX sulla protezione dei consumatori, riconoscendo, con l'art. 129 A, una tutela giuridica primaria, e quindi una posizione di rango costituzionale primario, al consumatore, pari alla posizione delle imprese che originariamente erano i principali destinatari del Trattato).

La recente disposizione di legge a tutela del made in Italy (l'art. 4, comma 49, della legge n.350 del 2003 così come modificata dall'ultima legge finanziaria) introduce un principio buono e nuovo a proposito di ciò che significhi parlar chiaro ai consumatori in tema di origine dei prodotti. Prima di tale ultima disposizione, la norma del 2003 dichiarava reato (ai sensi dell'art. 517 del codice penale, "vendita di prodotti industriali con segni mendaci") seguenti comportamenti: "la stampigliatura made in Italy su prodotti e merci non originari dall'Italia" (cioè la falsa indicazione del made in Italy) "e l'uso di segni, figure o quantaloro possa indurre il consumatore a ritenere che il prodotto o la merce sia di origine italiana" (quando invece non lo sia: cioè la fallace indicazione del made in

IL RECUPERO

Aree verdi e animali

Stancare terra per poi andare a produrre sabbia si lascia da inviare all'industria vetraria o a quella della ceramica può risultare altamente invasivo per il territorio interessato. È per questo che a Curino, zona in cui la Sasil estrae la sabbia da trattare, sono state create diverse aree verdi e zone di ripopolamento per animali dove le cave sono state chiuse. C'è così il parco Arboreale, l'area dedicata ai cavalli, quella dedicata alle fattorie. C'è poi anche un laghetto artificiale.

«È riciclando materiale che dovrebbe finire in discarica», sottolinea il general manager della Sasil, Lodovico Ramon - abbiamo diminuiti al 30 per cento le estrazioni di sabbia. Perché noi lavoriamo con il motto "Cerchiamo di lasciare questo mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato".



Un nuovo impianto
realizzato coi fondi
delle Olimpiadi
Ma non sono arrivati

Sopra: lo stabilimento della Sasil di Brusnengo. Qui a lato una provetta piena di sabbia viene portata al controllo qualità prima di essere immessa sul mercato

